

Corri, Roma, corri...



Non dimentichiamo dove si farà il Mundialito

«Si al Mundialito di calcio, no alla dittatura militare in Uruguay» sono le parole d'ordine attorno alle quali si vanno svolgendo un po' ovunque, nel nostro Paese, iniziative, manifestazioni in vista appunto del «Mundialito» che si svolgerà in un Paese, l'Uruguay, dove da anni una dittatura esercita una politica di repressione contro il popolo. Anche ieri allo stadio co-

La Juve, con Causio è già al secondo posto

La Roma ha allungato, raddoppiando il suo vantaggio; la Juventus, seconda assieme all'Inter, ha confermato la sua imprevedibile rinascita. In serie B il Milan ha trovato sotto la torre pendente i due punti in trasferta che gli mancavano per raddrizzare la sua media inglese. Il derby scillitano tra Catania e Palermo ha prodotto ben sei gol: una scacchiera. In serie A,



Sara Simeoni

gli eroi della domenica

Mongolfiera a due piazze

Tanti e tanti anni fa — un mare di anni — in questi giorni a Napoli si cantava una canzone che, approssimativamente, diceva: «Ado vene Natale, nun tene d'essere, me fumo 'na pippa e me vaco a cuccà», salvo gli errori nella formulazione dialettale, erano parole che volevano dire «adesso viene Natale, non tene d'essere, me fumo 'na pippa e me vaco a cuccà», cioè «adesso viene Natale, non tene d'essere, me fumo 'na pippa e me vaco a cuccà». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima. Però a Natale tutti si aspettano di regalarci qualche cosa che non ci meritano: per capirci, si aspettano regali Toni Bisaglia e Giovanni Gioia, che pure ne hanno già avuti tanti anche da chi non sapeva di averglieli fatti. Il aspetta Marco Pannella che deve rifarsi dai panettoni, anitra, capitone, Pommerly delle sue salutari diete; il aspetta Gustavo Selva che gli regala il pallone di calcio, il aspetta il pallone di calcio di Sara Simeoni e ad Azzaro, un matrimonio. Non perché sia importante, ma perché hanno già festeggiato tempo fa il «sfianamento d'oro»: ogni anno, in questi giorni, si sperano l'anno successivo e una commedia a credere che ci sia un torvo don Rodrigo che si aggira minacciando nei corridoi delle Fidi il sibilando fra denti: «Questo matrimonio non s'ha da fare, né ora né mai». Probabilmente pensando che se Azzaro viene appeso nel cielo da una mongolfiera, Sara Simeoni si può regalarci l'annata, bene, salti anche due metri e cinquanta.

Inter e Torino si affrontano in campo aperto (1-1)

Quel Graziani, ragazzi, che formidabile gol!

MARCATORI: Graziani (T) al 21' e Ambu (I) al 41' p.t. INTER: Bordon 7; Barosi 6, Orioli 5; Marini 6, Canuti 6, Bini 6; Caso 5 (Pasinato dal 31' s.f. n.g.), Prohaska 6, Altobelli 6, Beccalossi 6, Ambu 6. N. 12 Cipollini, 13 Mozzini, 14 Fancherri, 16 Ferrarini. TORINO: Terraneo 6; Salvardori 6, Volpatti 6; P. Sala 6, Van de Korput 6, Masi 6; D'Amico 6, Pecci 6, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 7. N. 12 Copparoni, 13 Cuttore, 14 Sciosa, 15 Francini, 16 Mariani. ARBITRO: D'Elia di Salerno 6. MILANO — Gente soddisfatta, in fondo, all'uscita di San Siro. Il tifo, com'è ovvio, trova sempre motivi di mugugno, di rimpianti o di salaci commenti ma, tirare le somme ognuno ha dovuto convenire che il risultato non faceva torti ad alcuno e la partita, nel suo complesso, era stata una buona cosa. Non esaltante, possiamo aggiungere, visto che ad alti vertici sotto un aspetto prettamente tecnico non è mai arrivata una combattuta agonistica come al meglio, aperta e interessante sempre, divertente insomma anche per il tifoso che l'ha magari in qualche fase sofferta. Alla fine, dicevamo, ne è uscito un pareggio che rassicura e premia in uguale, equa misura i valori espressi in campo dai protagonisti e soddisfa, dunque, tutti. Meglio impostato, più svelto e sbrigativo il Torino per gran parte del primo tempo; maggiormente in fiato, più incisiva e determinata l'Inter nella ripresa. Forse, a tarpare un poco le ali, come si usa dire, ai nerazzurri nella prima parte del match è stata giusto la sorpresa di trovarsi davanti un Torino così autorevolmente spigliato, così fiducioso dei propri mezzi, così spavaldo, persino, in certi perentori affondi, da lasciare a tratti annichiti gente che era pur partita col fiero proposito di cavalcare la tigre. Si muoveva, il Torino, con una impreveduta saggezza tattica, marcature ciuffi perfettamente azzeccate (l'olandese Van de Korput su Altobelli e Masi, per esempio, battitore libero), Pecci a confronto aperto con Prohaska, centrocampo ben articolato e mobilissimo con Sala, i rientri di D'Amico e l'inesistito appoggio del «miracoloso» Zaccarelli. Il governo della palla, e dunque della partita, era in prevalenza suo, ragion per cui per la difesa nerazzurra, che vedeva calar giù a folate le punte granata puntualmente sorrette, a turno, da qualche centrocampista, era spesso affannato imbarazzo, ed erano, per Bordon, pericoli seri. Cantoni con Pulici soffriva il soffribile, e forse più di lui pativa Barosi alle prese con un Graziani indomito, pugnace, grintoso come nelle sue migliori giornate. Cercava, per la verità, l'Inter di sottrarsi al gioco granata, di non lasciarsene invischiare, con un impegno spinto in qualche occasione allo spasimo, con piccate reazioni in forcing, e però mai che la manovra le uscisse fluida se-

condo intenzioni chiare e itinerari precisi. Qualche ingranaggio nella macchina nerazzurra non funzionava come avrebbe dovuto, qualcuno altro addirittura sovente si inceppava. Diciamo che Orioli, cui evidentemente il ruolo di terzino d'ala, pur con qualche licenza d'evadere visto che doveva vedersela col «centratino» D'Amico, non gli andava, si dimostrava in non felice giornata e che Caso riusciva talvolta ad essere più di danno che d'aiuto. Diciamo che Prohaska, pur diligente sempre e bello a vedersi spesso, non stava sicuramente vincendo, almeno sul piano pratico, il suo confronto con Pecci; diciamo infine che Altobelli, nonostante i fieri propositi non era certo l'Altobelli delle partite sue migliori. Restavano quindi a dare incisività all'attacco interista, più d'una volta per la verità riuscendovi, Beccalossi e Ambu: l'uno col suo estro e il suo naturale talento, sempre spettacolosi almeno finché il fiato e le gambe lo sorreggono, l'altro con la sua puntigliosa determinazione, con la voglia puntualmente viva dentro di non far rimpiangere Muraro. Proprio da una mirabile combinazione, come in fondo era quasi giusto e doveroso, tra questi due uomini sulla momentanea cresta dell'onda (grande discesa in dribbling funambolico di Beccalossi sulla fascia sinistra, cross corto e teso al centro, rapida e rapida deviazione millimetrica di Ambu a «bruciare» Terraneo) l'Inter era pervenuta al pareggio sul finire del tempo. Il Torino, al gol, c'era arrivato venti minuti prima grazie ad una bella apertura di Zaccarelli a Pulici, un affondo velocissimo di questi sulla sinistra, un magistrale cross in piena corsa e una suntuosa incornata di Graziani che, lasciato lateralmente al palo Barosi, completava secondo le regole del manuale quello che si usa definire un gran gol. Pareggiò dunque, al momento del riposo, che se andava stretto a qualcuno, andava sicuramente stretto al Torino. Poi però l'Inter della ripresa era un'Inter che metteva perfettamente a posto le cose e che, quel pareggio, legittimava fino in fondo. Un'Inter più svelta e più pronta che aveva anche vantaggio, dopo una ventina di minuti, dalla sostituzione di Caso con Pasinato. Niente di molto meglio magari sotto l'aspetto spettacolare, che anzi alla distanza le gambe di Beccalossi s'erano imbottite di piombo ed erano diventati dribbling di leggerezza destinato ad abortire, ma un'Inter dinamica e razionale che, accortasi del calo, per molti versi repentino del Torino l'aveva addentato alla coltellata e non l'aveva più mollato. Almeno fino a che, distrattasi sulla fine un attimo, o più verosimilmente indotta a tirare il fiato dopo tanto generoso dispendio, non si diabolica botta del solito Pulici, l'irripresabile. Avrebbe avuto, a quel punto, l'amaro sapore della beffa.

Bella la risposta costruita da Beccalossi e realizzata da Ambu Grande foga ma poca precisione



MILANO — Nell'ampia sala del primo piano, ricavata durante gli ultimi lavori di riadattamento dello stadio «Meazza», c'è un grande tavolo. Attorno una ventina di sedie. Fa caldo. L'impatto è piacevole. L'ambiente moderno. Ci si aspetta una vera e propria conferenza stampa da parte dei protagonisti del «grande incontro» fra Inter e Torino. Invece non. Tutto avviene alla buona, quasi alla rinfusa, attorno agli «uomini che contano».

Arriva Prisco, l'avvocato, vice presidente dell'Inter. Dice dunque? «La cosa migliore per me è stata la partita di Bordon sul tiro di Pulici». E il resto? «Il fallo su Prohaska era da rigore. A me è parso tale. Sono curioso di vedere la moviola». Poche parole e sparse. «Buon Natale a tutti». Ma almeno è contento, vice presidente? La faccia di Prisco non tradisce disappunto. Gli occhi anzi pare gli ridano. E andata comune fra i protagonisti del «grande incontro» fra Inter e Torino. Invece non. Tutto avviene alla buona, quasi alla rinfusa, attorno agli «uomini che contano».

Calcio-scommesse: oggi sentenza per i 38 imputati

Dopo mesi di udienze, colpi di scena, smantiate e contro-smentite, pestaggi per la strada tra i grandi scommettitori e denunce in aula per oltraggio, oggi il tribunale di Roma dovrebbe emettere nella tarda serata le sentenze per i trentotto imputati del calcio scommesse. Le richieste del PM Mosconi sono state pesanti. Gli avvocati della difesa hanno tentato, nelle loro arringhe, sulla indignità morale di chi ha svelato i retroscadi degli incontri truccati, ma le loro pretese restano pesantistiche. Alla Corte saranno necessarie alcune dodici ore per sentenziare.

Basket: Turisanda sempre più sola

Anche sul campo di Bologna, sia pure nel corso di una scadentissima partita, i varesini sono riusciti a superare di misura (78-75) i campioni d'Italia della Sinudyne - Gli americani Morse e Mc Millan migliori realizzatori



McMillan migliore realizzatore bolognese.

Risultati e classifiche

A/1: Bancovena-Ferravalle 79-77; Tsl Giugoslav 102-101 (dopo 1 L.); Bny-Reggare 62-61; Turisanda-Sinudyne 78-75; Piacenza-Assolombarda 81-80. CLASSIFICA: Turisanda 38; Isny 26; Spilva, Scrovallo, Sinudyne 25; Grimaldi 24; Piacenza 16; Ferravalle, Bancovena 14; Isny, Reggare, Herringham 12; Assolombarda 10; Tsl Giugoslav 6. A/2: Carrara-Asolo Felsa 83-80; Liberty-Lotto Milano 87-81; Hasky Jones-Megadyn 87-74; Brindisi-Eldorado 69-67; Tropic-Scorania 72-70; Mecap-Sora 113-85; Redi-80-Sopra 95-84. CLASSIFICA: Carrara 26; Brindisi 24; Sopra, Liberty, Hasky Jones 22; Tropic 18; Eldorado, Lotto Milano, Mecap, Sora 16; Asolo Felsa 14; Megadyn, Mecap 12; Redi 10; Sora 8. Il prossimo turno si gioca domenica alle ore 21.

SINDUYNE: Cagliaris 16, Marquialdo 14, McMillan 21, Valtola 16, Bonamico 6, Cecchi 2, Valtola 2, Marini 2. TURISANDA: Mestant 8, Salvarocchi 4, Motta 24, Magnelli 17, Bassotti 11, Zanatta 12. ARBITRI: Baldini e Vileco. Nostro servizio BOLOGNA — Se questa è l'università del basket, siamo messi male. La Turisanda ha il meglio per 78-75 sui campioni d'Italia e guida di gran lunga la classifica, ma che partecipazioni! Un continuo spolvero di palla fra due squadre locali, incapaci di mettere uno schiaffo adegno di tal nome. Il bel basket si gioca in altre zone della classifica, tra quelle compagnie col parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti puri di ricalchi, i giocatori buoni per la coppa attività di campionato e si è perfino riflettuto che, se si giocasse una partita da museo delle cere, superpagati uomini di spettacolo che non hanno azzeccato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villasta e Marquialdo, McMillan contro Morse, Mestant e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Mestant e Morse per la Turisanda e McMillan nella Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi. Bassotti, che sta disputando un campionato insignificante, domina come suo solito, ha sbagliato casa e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Mestant e Morse per la Turisanda e McMillan nella Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi. Bassotti, che sta disputando un campionato insignificante, domina come suo solito, ha sbagliato casa e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Mestant e Morse per la Turisanda e McMillan nella Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi.

«Libera» a St. Moritz: naufraga Plank trionfa Podborski

SAINTE MORITZ — Il canadese ventitreenne Steve Podborski aveva vinto la discesa libera di Coppa del Mondo di Morzine, l'anno scorso. Ma quella fu una vittoria sgradita e sgradevole perché gli fu assegnata in seguito alla squalifica del canadese Ken Read, reso di aver usato una tuta fuorigiogo. Ieri, sulla pericolosa e splendida pista della Corviglia, a Saint Moritz, ha ottenuto un successo «pulisito» distanziando di 10 centesimi l'austriaco Peter Wirnsberg, di 57 Telvetio Peter Mueller — sceso per primo e quindi punto di riferimento per tutti — e di 61 il sorprendente sovietico Valeri Tyganov. Tra i primi 15 ci sono 6 austriaci, 4 canadesi, 3 svizzeri, un sovietico e uno statunitense. Gli italiani hanno confermato le pessime classifiche delle tre precedenti gare di discesa libera: Herbert Plank si è piazzato al 18° posto, gli altri sono sparpagliati nella zona bassa della graduatoria. Il direttore agonistico Bepi Messner li aveva misocati di mandarli a gareggiare in Coppa Europa se non si davano da fare. La minaccia li ha scossi solo nell'ultima giornata delle prove. Ieri sono «fiondati». La pista della Corviglia, disseminata di trappole, è in grado di proporre spettacolo ma anche grossi rischi. L'americano Andy Mill, uscito in ritardo dalla terribile «cassa» della parte alta, è ruzzolato prima del salto. Il canadese Tim Gilholy, un discendente da scrobazia, ha infilato male lo schuss finale ed è finito contro le transenne di protezione. E' stata una caduta da brivido. Le prove avevano falcidiato la lista degli iscritti che si è ridotta a soli 58 concorrenti. Alcuni di questi non sono nemmeno partiti. Tra costoro l'azzurro Giuliano Giardini al quale il medico ha proibito la gara per via di alcuni dolori alla spina dorsale. Giuliano non era caduto ma la durezza delle prove gli aveva lasciato segni aspri nel corpo. La gara è stata tormentata dalla luce. I primi vertici hanno sciato nel sole. Gli altri si sono trovati alle prese con una luce perlopiù che nascondeva le gobbe e mascherava i trabocchetti di cui la pista era ricca. Steve Podborski, sceso col numero undici, è stato in testa dal principio alla fine. Ha vinto nella parte alta, nella terribile «cassa» che esigeva doti da specialisti di alom pigante. Podborski ha vinto dove Mueller ha perduto. Herbert Plank non è mai stato in gara. Nella parte alta era necessario essere buoni scivolatori. E Herbert non lo è. Ma la parte bassa avrebbe dovuto esaltarli. In realtà Herbert, demoralizzato e fuori forma, non può essere esaltato da nessuna pista, per tecnica che sia.

Classifica della discesa

- 1. STEVE PODBORSKI (Canada) 1'54"31; 2. Peter Wirnsberg (Austria) 1'54"41; 3. Peter Mueller (Svizzera) 1'54"88; 4. Valeri Tyganov (Urss) 1'54"92; 5. Leonard Steck (Austria) 1'54"99; 6. Harri Weiraucher (Austria) 1'55"11; 7. Sepp Wastler (Austria) 1'55"23; 8. Klaus Klammer (Austria) 1'55"27; 9. Ken Read (Canada) 1'55"28; 10. Walter Vestl (Svizzera) 1'55"44; 11. Herbert Plank 1'55"96. Iscritti 58, classificati 58.

Classifica della Coppa

- 1. PETER MUELLER punti 98; 2. Steve Podborski 61; 3. Uli Spies (Austria) 54; 4. Harri Weiraucher 53; 5. Leonard Steck 52; 6. Ingo Stenmark (Svezia) 50; 7. Ken Read 42; 8. Brian Krizan (Francia) 26; 9. Frank Klomann 25; 10. Hans Eam (Austria) 23.